

Sabato della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Dedicazione delle Basiliche di S. Pietro e S. Paolo ap.****Lectio: Atti degli Apostoli 28, 11 – 16, 30 - 31****Matteo 14, 22 - 33****1) Preghiera**

Guida e sostieni, Signore, la tua Chiesa, che dalla predicazione degli **apostoli Pietro e Paolo** ha ricevuto il primo annuncio del Vangelo, e fa' che per il loro patrocinio progredisca nella fede e nell'amore, sino alla fine dei tempi.

Dedicazione delle basiliche dei santi Pietro e Paolo, Apostoli, delle quali la prima, edificata dall'imperatore Costantino sul colle Vaticano al di sopra del sepolcro di san Pietro, consunta dal tempo e ricostruita in forma più ampia, in questo giorno fu nuovamente consacrata; l'altra, sulla via Ostiense, costruita dagli imperatori Teodosio e Valentiniano e poi distrutta da un terribile incendio e completamente ricostruita, fu dedicata il 10 dicembre. Nella loro comune commemorazione viene simbolicamente espressa la fraternità degli Apostoli e l'unità della Chiesa.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 28, 11 – 16, 30 - 31

Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola di Malta. Appodammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio. Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia. Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 28, 11 – 16, 30 - 31

- Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia. Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

- "Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento." (At 28, 30-31) - Come vivere questa parola? Accogliere tutti, annunciare il Regno e insegnare sono le attività di Paolo a Roma nei suoi due anni di prigionia. Non può più muoversi, non può più andare e cercare chi aveva bisogno dell'annuncio di Gesù; deve aspettare, agli arresti domiciliari! Ma la sua attesa è attiva grazie alla sua "franchezza", che possiamo meglio dire "coraggio" (e che i greci chiamavano *parresia*). Anche in catene, quel dono dello Spirito Santo in lui, fatto di forza, di sapienza, di scienza, non lo ferma e lo

¹³ www.laparola.it - Manuel Mussoni in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

rende addirittura attraente: la gente ora va da lui, lo ascolta, impara, smonta una mentalità incrostata di pregiudizi rispetto a Dio, all'incarnazione, alla resurrezione... La novità del vangelo davvero non si lascia bloccare da un paio di catene. Ma solo perché recepita e trasmessa da un cuore, come quello di Paolo che non conosce più né paura, né falsità.

Oggi, Signore, ti chiedo il dono di questa franchezza, di questa parresia. La mia testimonianza e la mia parola siano chiare, efficaci, coraggiose. Possano prolungare nel mondo di oggi il mistero della redenzione che tu hai avviato.

Ecco la voce di un profeta del nostro tempo Don Tonino Bello: "La parresia è il parlar chiaro, senza paura, senza tentennare di fronte alle minacce del potere, quando bisogna rendere testimonianza alla verità (...) È vero: c'è un tempo per tacere e c'è un tempo per parlare. Quello che oggi stiamo vivendo è il tempo per parlare. E voglia il cielo che tutti ci persuadiamo di questa verità: che delle nostre parole dobbiamo rendere conto davanti al tribunale della storia, ma dei nostri silenzi dobbiamo rendere conto davanti al tribunale di Dio."

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "è un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!"

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 33

● È interessante che la festa della dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo siano accompagnati da un Vangelo simile. La scena è semplice: dopo aver congedato la folla, Gesù decide di andare a pregare. Lui sale sul monte e spinge invece i discepoli a prendere la barca e andare all'altra riva: "Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario". A volte ci sembra che questa descrizione sia sempre contemporanea alla Chiesa di tutti i tempi. Gesù sembra ritirato in preghiera, e i discepoli che lo attendono, sono in balia della tempesta. Forse è questo il motivo per cui molte preghiere iniziano con l'invocazione "Signore vieni presto in mio aiuto". La storia che viviamo, qualunque essa sia, è sempre una storia segnata dalla notte e dalle onde delle circostanze avverse. Ma Gesù non rimane indifferente a tutto questo: "Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura". Non siamo mai abituati ad accogliere il Signore. Quando Egli si manifesta ci sentiamo spaventati perché alle tempeste siamo abituati ma alla Sua Presenza no. Ed Egli invece è Colui che ha il potere di camminare proprio su quelle onde che ci sbalottolano da una parte all'altra. Di Gesù ci prendiamo molti insegnamenti ma in fondo facciamo fatica a credere che Egli sia "il Signore". Eppure solo se Lui è il Signore allora c'è speranza anche per noi: "«Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!»". Pietro scende, comincia a camminare ma la paura si impadronisce nuovamente di lui e affonda "e subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?»". La Chiesa è una barca in mezzo alla tempesta, dove discepoli impauriti tentano di credere più a Gesù che alle tempeste.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.lafededuepuntozero.com – Papa Francesco, Angelus 13 agosto 2017

- Il Vangelo di Matteo è stato sempre considerato uno dei più antichi. La tradizione lo attribuisce all'apostolo Matteo, Pubblicano, ossia esattore fiscale, di Cafarnao, chiamato da Gesù a seguirlo. Ma non ci è pervenuta una versione di questo Vangelo in Aramaico, che verosimilmente era la lingua di Matteo. La versione più antica che conosciamo è in greco e la forma di certe espressioni, porta diversi commentatori ad affermare che sia stato redatto proprio in questa lingua, tra l'80 e il 90 d.C. Esso è rivolto prevalentemente alla comunità di ex-giudei convertiti al cristianesimo, e tenta di mostrare come Gesù non sia venuto in antitesi al Vecchio Testamento, ma piuttosto a compiere certe profezie in esso contenute.

Nel brano viene descritto il noto episodio della camminata sulle acque di Gesù. La circostanza è descritta anche nei Vangeli di Marco e di Giovanni. Camminare sull'acqua è una pratica evidentemente impossibile per qualunque uomo; sembra ragionevole ritenere che i vari Vangeli la riferiscano per confermare la natura divina del Cristo.

L'acqua è il liquido più importante al mondo. Nella descrizione della Genesi, proprio il primo atto creativo di Dio produce il cielo e la terra e nel buio più nero, "lo spirito di Dio aleggiava sulle acque". Più volte, nell'Antico Testamento, Dio manifesta il suo dominio su questo elemento. Nella fuga dall'Egitto, ad esempio, Dio divide le acque del Mar Rosso e le riunisce a suo piacimento. Nel libro di Giobbe si legge espressamente "Stende i cieli lui solo (Dio) e cammina sui flutti del mare".

Nel brano del Vangelo di Matteo, potremmo intendere che Gesù Cristo, manifesta la propria divinità esercitando il suo dominio sulle acque. La barca in cui i discepoli aspettano il ritorno di Gesù è una ricorrente metafora per indicare la comunità dei credenti, la Chiesa, che deve affrontare la navigazione difficile verso la riva opposta. Questa difficoltà è aumentata dal vento che agita le acque del lago (verosimilmente quello di Tiberiade) che l'evangelista chiama "mare". Nella Bibbia le distese di acqua agitate e pericolose vengono sempre indicate come mare.

L'assenza di Gesù, il sostegno e la guida della comunità, viene anche sottolineata dicendo che era sera. Gesù fa ritorno a tarda notte, ovvero nelle prime ore del mattino, le ore in cui in genere nel testo sacro la divinità si manifesta. La barca è lontana da riva e Gesù si avvicina camminando sull'acqua. Il gesto è così sorprendente che i discepoli credono in un primo tempo di esser di fronte ad una allucinazione, lo scambiano per un fantasma e ne sono spaventati. Questa umana reazione di fronte a una manifestazione incomprensibile prefigura una reazione analoga di fronte al fatto ancora più incomprensibile che è il fulcro del vangelo stesso: la resurrezione.

Gesù comunque si fa riconoscere e rassicura i discepoli spaventati. Pietro allora gli chiede di poterlo imitare, di camminare anche lui sull'acqua e Gesù lo invita a farlo. Pietro mostrandosi più ardito degli altri scende dalla barca e riesce a muovere alcuni passi sull'acqua, ma la superficie del lago, è agitata dal vento, e la fiducia di Pietro vacilla. Per questo, incomincia ad affondare ed invoca l'aiuto di Gesù, che lo sorregge prontamente, ma lo rimprovera per la sua fede malferma, dopodiché entrambi salgono sulla barca fra gli altri discepoli. Con la presenza di Gesù la barca è ora sicura (il vento cessò) e può raggiungere la sua meta.

L'agire di Pietro può essere visto come una metafora della nostra fede malferma, delle nostre incertezze di fronte a tante scelte. Talora, affascinati da alcune parole del Vangelo riusciamo a muovere alcuni passi sulla loro scia, ma raramente siamo capaci di seguirle fino in fondo. Quel messaggio così coinvolgente e perentorio, semplice e arduo allo stesso tempo, fa vacillare le nostre certezze e inevitabilmente iniziamo ad affondare nella palude della consuetudine e della condiscendenza alle regole del mondo. La maggior parte di noi, per quanto animato da buone intenzioni, non possiede la coerenza necessaria per seguire pienamente le parole del Vangelo.

Se saremo pronti, come Pietro, a chiedere l'aiuto di chi può darcelo, potremo essere sorretti e accompagnati sulla barca. Con il debito aiuto e con la scorta di una fede sicura anche noi potremo fare cose che crediamo impossibili. Impossibili come camminare sull'acqua.

- *Questo racconto del Vangelo contiene un ricco simbolismo e ci fa riflettere sulla nostra fede [...] Come è la fede in ognuno di noi e la fede della nostra comunità? La barca è la vita di ognuno di noi ma è anche la vita della Chiesa; il vento contrario rappresenta le difficoltà e le prove. [...] A Pietro, in quel momento, non è bastata la parola sicura di Gesù, che era come la corda tesa a cui aggrapparsi per affrontare le acque ostili e turbolente. È quanto può capitare anche a noi. Quando non ci si aggrappa alla parola del Signore, per avere più sicurezza si consultano oroscopi e cartomanti, si comincia ad andare a fondo. Ciò vuol dire che la fede non è tanto forte. Il Vangelo di oggi ci ricorda che la fede nel Signore e nella sua parola non ci apre un cammino dove tutto è*

facile e tranquillo; non ci sottrae alle tempeste della vita. La fede ci dà la sicurezza di una Presenza, la presenza di Gesù che ci spinge a superare le bufere esistenziali, la certezza di una mano che ci afferra per aiutarci ad affrontare le difficoltà, indicandoci la strada anche quando è buio. La fede, insomma, non è una scappatoia dai problemi della vita, ma sostiene nel cammino e gli dà un senso. (Papa Francesco - Angelus, 13 agosto 2017)

6) Per un confronto personale

- Perché gli uomini custodiscano con amore la realtà create da Dio, e dalla contemplazione delle creature riconoscano e adorino il Creatore. Preghiamo?
- Perché i cristiani amino le proprie chiese e ne curino il decoro e la bellezza, così che siano degne dimore del corpo di Cristo e favoriscano un autentico incontro con Dio. Preghiamo?
- Perché il Signore allontani da noi il pericolo di offuscare le celebrazioni e le cose sacre con interessi puramente umani. Preghiamo?
- Perché qualsiasi azione liturgica o preghiera personale siano lode a Dio e impegno di amore per i fratelli. Preghiamo?
- Perché la nostra comunità si costruisca e cresca sempre più attorno all'ascolto della parola e alla celebrazione dei sacramenti, per diventare segno della presenza del Signore. Preghiamo?
- Per l'unità della preghiera con la vita, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 97

Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*